

# Il governo balla per Lupi

Sel e M5S chiedono la testa del ministro delle Infrastrutture, il Nuovo Centrodestra difende il proprio rappresentante ma Renzi tentenna preoccupato dall'attacco dell'Anm che lo accusa di "accarezzare i corrotti"



## Matteo Renzi in attesa dell'hashtag "#Lupi, stai sereno"

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi ancora non ha inviato il suo "#Lupi stai sereno". Si è limitato, non appena sono incominciate a circolare le prime indiscrezioni sull'inchiesta in cui è finito il ministro delle Infrastrutture, a far partire l'emendamento del governo che dovrebbe sbloccare l'iter della legge anticorruzione. Come a dimostrare che la sua determinazione a combattere ogni fenomeno corruttivo non può essere minimamente messa in discussione dall'eventuale scoperta di qualche mela marcia annidata all'interno della compagine governativa.

Se l'inchiesta che ruota attorno al superpotente Ercole Incalza andrà avanti met-

tendo nei guai il ministro Maurizio Lupi, quindi, è certo che il Premier non esiterà un solo istante a lanciare il suo "stai sereno" all'esponente del Nuovo Centrodestra. Per toglierlo di mezzo e rendere evidente all'opinione pubblica del Paese che sul terreno della moralità il capo del governo non lo batte nessuno.

Il comportamento di Renzi è sicuramente comprensibile. Il Presidente del Consiglio si preoccupa di non lasciarsi toccare dagli schizzi di fango che il circolo mediatico-giudiziario ha incominciato a lanciare a trecentosessanta gradi a seguito dell'inchiesta dei magistrati fiorentini...

Continua a pagina 2

## Paride Mori e la sinistra che non cambierà mai

di CRISTOFARO SOLA

In occasione della commemorazione dei martiri delle foibe, lo scorso 10 febbraio, il governo italiano ha conferito una medaglia alla memoria del capitano Paride Mori. Su input della sinistra radicale, dei comitati antifascisti e del solito circo mediatico di regime, la presidente della Camera Laura Boldrini ha montato una sceneggiata dicendosi del tutto estranea alla decisione e contraria a celebrare un repubblicano di Salò.

Il governo composto da invertebrati, invece di difendere la legittimità della scelta, si è detto pronto a revocare l'onorificenza concessa, scusandosi preventivamente per l'errore compiuto. Paride Mori era soldato

italiano, non un carnefice. Al contrario. I torturatori e i feroci criminali delle bande titine il capitano Mori li ha combattuti fino al supremo sacrificio della vita. E oltre, visto che i suoi assassini, non paghi di averlo ucciso, ne oltraggiarono il cadavere. Lui, ufficiale in servizio presso il mitico Ottavo Reggimento Bersaglieri, l'8 settembre del '43 giorno della resa, era a Verona. Avrebbe potuto darsela a gambe come fecero tanti suoi commilitoni. Paride Mori, invece, scelse di difendere i confini orientali dell'amata patria dalla furia dei comunisti jugoslavi. Con un gruppo di volontari dell'Ottavo, reinquadrati nel battaglione...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Matteo Renzi in attesa dell'hashtag "#Lupi, stai sereno"

...sui grandi appalti. Ma costituisce anche una conferma di un aspetto della personalità del Premier che incomincia ad alimentare l'impressione, innanzitutto tra gli alleati di governo ma poi anche tra chi si trova a collaborare con lui, di avere a che fare con una persona del tutto inaffidabile. Con un personaggio, in sostanza, che non conosce lealtà e solidarietà se non nei confronti di se stesso e che compie le sue scelte non sulla base di convinzioni e principi stabili, ma sulla spinta dell'utilità personale del momento. Dalla pancia del Paese emerge un gorgoglio di protesta nei confronti della casta dei magistrati? Ecco che il Premier veste i panni del garantista e dell'implacabile censore dei privilegi delle toghe, a partire dalle ferie troppo lunghe e della responsabilità civile per troppo tempo negata. Ma se dalla stessa pace del Paese viene fuori un gorgoglio di senso opposto diretto ad alzare la ghigliottina con cui sacrificare i corrotti ed i corruttori veri, presunti o inesistenti, ecco che il Fregoli di Palazzo Chigi si mette il cappuccio di Mastro Titta e taglia le teste di chiunque possa procurargli qualche danno, colpevole ed innocente che sia.

Si dice che questo sia il destino di ogni "uomo solo al comando". Se vuole mantenere il proprio ruolo di massimo potere non

può permettersi lealtà, amicizia e solidarietà nei confronti di nessuno.

Ma il prezzo di questo progressivo isolamento è che nel tempo la fiducia ed il consenso nei confronti della sua persona siano destinate a scemare. In uno stato autoritario tutto si risolve con qualche "cambio della guardia" e qualche campagna di rincorsa dietro gli umori contingenti dell'opinione pubblica. In un sistema democratico, a dispetto della minaccia di elezioni anticipate sbandierata di tanto in tanto per tenere a bada i più riottosi, l'eccesso di isolamento egocentrico del Premier può anche portare alla crisi di governo!

ARTURO DIACONALE

## Paride Mori e la sinistra che non cambierà mai

...bersagliere "Benito Mussolini", venne inviato nell'alta valle dell'Isonzo dove diede filo da torcere ai nemici, impedendogli di prendere Trieste.

Sono proprio i ragazzi di Mori gli eroi ricordati per quel famoso "non vogliamo il cambio", simbolo di assoluta dedizione alla causa dell'integrità territoriale della nazione. Mori ha combattuto sotto la bandiera della Repubblica di Salò perché credeva nel sacro vincolo della difesa della patria in una zona che era stata inondata, oltre vent'anni prima, dal sangue di più di un milione di italiani. Per il suo eroismo

venne insignito della medaglia d'argento al valore militare, alla memoria. Nella storia della popolazione istriano-dalmata di etnia italiana, il suo sacrificio occupa un posto d'onore. Per questa ragione i discendenti di quei martiri dimenticati avrebbero voluto tributargli un sentito riconoscimento.

Purtroppo, non avevano fatto i conti con la presenza, incistata nelle stanze del potere, dei nipotini dei sodali nostrani di quel criminale senza scrupoli che fu Josip Broz Tito. Costoro si dicono scandalizzati per la scelta di ricordare un eroe della parte avversa. L'accusa è che è il governo avrebbe ceduto sui principi inderogabili per compiacere l'opposizione. Sul fronte della memoria storica, gli odierni partigiani non sono disposti a mollare di un centimetro i loro pregiudizi. E perché poi dovrebbero visto che su quei pregiudizi hanno costruito la loro fortuna politica? I rappresentanti della destra dovrebbero averlo compreso. In tempi di rancida melassa buonista, ciò che la sinistra mostra è solo finzione, la sostanza resta ben ancorata al più odioso veterocomunismo. Essa si compiace di guardare indietro. E di odiare.

Per gli epigoni di quella storia il passato non tramonerà mai perché si attualizza costantemente grazie all'individuazione di sempre diversi nemici da abbattere. Di nuovi roghi da alimentare. Di avversari da umiliare dall'alto di una pretesa superiorità morale. È sufficiente ascoltarli nelle uscite pubbliche. L'espressione ricorrente che hanno sulle labbra, a proposito di chi non

la pensa come loro, è: "Si vergogni". Come se il non essere della loro stessa pasta sia ragione costitutiva di una minorità ontologica. Cosa si può sperare da questa sinistra che non conosce il senso alto e nobile della vera *pietas*? Nulla di commendevole. Non si scorge luce di verità e di giustizia sotto le pittoresche bandiere arcobaleno.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*